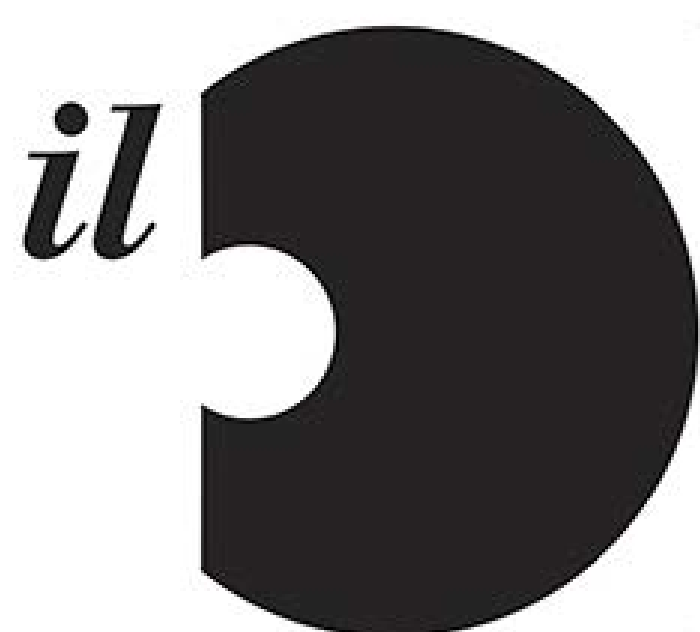


GUIDA ALLA VISITA



PINACOTECA *il* DIVISIONISMO

© Fondazione CR Tortona

Edo Edizioni Oltrepò
Voghera

Stampa
Tipografia Pime - Pavia

Febbraio 2019

Il Divisionismo è nato nell'ultimo decennio dell'Ottocento dalle istanze innovative della tecnica pittorica introdotte da artisti come Giovanni Segantini, Gaetano Previati, Angelo Morbelli, Giuseppe Pellizza da Volpedo, Emilio Longoni, Plinio Nomellini, sostenuti dalle posizioni critiche di Vittore Grubicy de Dragon. L'uso del colore diviso giunge a corollario di altre esperienze pittoriche di trasformazione dei principi accademici vigenti nell'arte dell'Ottocento e prelude agli sviluppi in senso moderno che le correnti del primo Novecento, fino al Futurismo, hanno progressivamente messo in atto.

La collezione della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona costituisce l'unico progetto museale interamente dedicato al Divisionismo, che viene preso in esame attraverso opere selezionate tra quelle che hanno contribuito alle vicende artistiche del periodo o hanno avuto un ruolo nella storia del movimento, in relazione alla molteplicità delle sue componenti, a partire dalle premesse riconoscibili nelle tendenze più avanzate della seconda metà dell'Ottocento, per seguirne gli sviluppi attraverso i temi e i protagonisti, e considerare quindi la sua continuità nei primi decenni del Novecento.

Centrale è la figura di Giuseppe Pellizza da Volpedo, che ha compiuto la sua parabola di vita in uno stretto rapporto con il territorio in cui la sua arte è maturata. Il nucleo delle sue opere è il maggiore per estensione in una collezione di destinazione pubblica. Accanto a lui, un altro "tortonese", Angelo Barabino, è ben rappresentato in un percorso che vuole riflettere le ragioni e i caratteri di una raccolta unica nel suo genere.

Attraverso di essa si sottolinea il ruolo tutt'altro che secondario svolto da un ambito geografico apparentemente periferico, posto al crocevia fra le esperienze dell'area toscana, lombarda, piemontese e ligure, dove diverse vicende storiche e personali hanno favorito il crescere di intrecci validi a mostrare come ogni situazione sia il risultato di scambi che travalicano la sua specificità, creando ponti fra la pittura di macchia toscana, la Scapigliatura lombarda, gli sviluppi della pittura di paesaggio nel territorio ligure, l'ascendere di una nuova epoca storica e artistica.

VERSO IL DIVISIONISMO

La prima sala offre una sequenza che preannuncia i caratteri del Divisionismo nelle opere di Daniele Ranzoni, esponente della Scapigliatura lombarda, Giovanni Segantini, Emilio Longoni e Vittore Grubicy, oltre che in una serie di dipinti di Pellizza realizzati fra gli anni Ottanta e l'inizio dell'ultimo decennio dell'Ottocento.

Si segnala il dipinto di Longoni, per la lucida interpretazione di una natura morta di particolare modernità e vivacità, accanto al ritratto infantile di Ranzoni, che rievoca la forza liberatoria del colore dal disegno nelle scelte stilistiche della Scapigliatura, elementi che riemergono in alcune opere degli anni '80 di Segantini, come il dipinto di fiori qui esposto. Proprio Segantini, nello scambio con Grubicy, il quale concentra nei frammenti di paesaggio la sua vocazione lirica, applicherà una indagine sulla variante luministica di una pittura di colore in *Ave Maria a trasbordo*, opera testimoniata da uno dei disegni a essa connessi.

Il giovane Pellizza, formatosi tra Brera, Firenze e quindi l'Accademia Carrara di Bergamo, dove ha per maestro Cesare Tallone, viene raccontato attraverso una galleria di ritratti affettivi, utili a illustrare la sua maturazione e la rapida acquisizione di una connotazione sicura e avanzata nell'uso del colore e del chiaroscuro, come dimostra l'ambizioso *La donna dell'emigrato* (o *La lettera dell'emigrante*), dipinto in cui convergono l'emergere di tematiche sociali di stampo realista e una ricerca cromatica più schietta. Accanto a questo si pone la *Sacra Famiglia*, opera di committenza privata, nella quale Pellizza umanizza il tema religioso alla stregua delle traduzioni in chiave storica della vicenda di Cristo, come appare nelle opere del napoletano Domenico Morelli, per esempio. Nella sua fattura, il dipinto offre l'esito della prima meditazione di Pellizza su una pennellata che esalta il colore attraverso una stesura "pulviscolare".

Concludono la prima sala, oltre all'omaggio a Segantini di Paolo Troubetzkoy, i sorprendenti dipinti di Morbelli *Vecchine curiose, Incensum Domino!*, tra le prime opere in cui il pittore alessandrino porta a maturazione la ricerca sul colore diviso, ottenendo effetti di raffinata qualità nei particolari e nell'insieme.

- 1. CESARE TALLONE**
Bergamo alta
1890 circa
Olio su tela, 44,8 x 37,7 cm
Collezione privata
in deposito
- 2. GIOVANNI SEGANTINI**
Malven o Malvoni
1881
Olio su tela, 60,5 x 40,5 cm
- 3. EMILIO LONGONI**
*Natura morta con frutta
candita e caramelle,
studio dal vero*
1887
Olio su tela, 63,9 x 110,8 cm
- 4. DANIELE RANZONI**
Ritratto di Ettore Nicò
1875-1876
Olio su tela, 49,2 x 40,4 cm
- 5. GIUSEPPE PELLIZZA
DA VOLPEDO**
Testa di donna o Palmina
1887 circa
Olio su tela, 47,4 x 34,4 cm
- 6. GIUSEPPE PELLIZZA
DA VOLPEDO**
Testa di bambina
1887 circa
Olio su tela, 41,4 x 32,2 cm
- 7. GIUSEPPE PELLIZZA
DA VOLPEDO**
Autoritratto
1885-1886
Olio su cartoncino
40,5 x 27,7 cm

- 8. GIUSEPPE PELLIZZA
DA VOLPEDO**
Testa di vecchio
1890 circa
Olio su tela, 49 x 34,8 cm
- 9. GIUSEPPE PELLIZZA
DA VOLPEDO**
*La donna dell'emigrato
o La lettera dell'emigrante*
1888
Olio su tela, 100,3 x 85 cm
- 10. GIUSEPPE PELLIZZA
DA VOLPEDO**
Sacra Famiglia
1892
Olio su tela 166,7 x 106,5 cm
- 11. GIOVANNI SEGANTINI**
Ave Maria a trasbordo
1890-1893
Carboncino e gesso
bianco su carta da ricalco
22 x 42,5 cm
- 11.
bis VITTORE GRUBICY
DE DRAGON**
*Quando gli uccelletti
vanno a dormire*
1891-1903 (ripreso nel 1912)
Olio su tela, 31,3 x 50,3 cm
Collezione privata
in deposito
- 12. ANGELO MORBELLI**
Incensum Domino!
1892
Olio su tela 80,3 x 119,9 cm
- 13. PAOLO TROUBETZKOY**
Busto di Segantini
1896
Bronzo, 112 x 78 x 47 cm
- 14. ANGELO MORBELLI**
Vecchine curiose
1891
Olio su tela, 55 x 75 cm



EMILIO LONGONI

Natura morta con frutta candita e caramelle,

studio dal vero

particolare

1887

GIUSEPPE PELLIZZA DA VOLPEDO DIVISIONISTA

Nei primi anni Novanta, anche per suggestione dell'amico Morbelli, Pellizza va progressivamente aderendo alla tecnica divisionista, con la quale si esercita nelle composizioni maggiori, a cominciare dallo studio sul corteo di lavoratori che prenderà la sua definitiva connotazione nel celebre *Quarto Stato*.

Scrupoloso nell'impostare la ricerca sul soggetto e nello studio delle ragioni compositive, Pellizza svolge un attento lavoro su ogni aspetto della pittura nel passaggio dal disegno alla tela e viceversa. Le opere qui raccolte valgono a rappresentare alcuni momenti centrali della sua attività, dai ritratti ormai di carattere divisionista, come quello della signora Sofia Abbiati, esposto nella prima Biennale di Venezia (1895), ai paesaggi a cui, in momenti diversi della sua vicenda creativa, si è rivolto sia per lo studio specifico della rappresentazione della natura e della luce, sia per adottarli come luogo ideale per opere di natura narrativa o simbolica.

Sono però le composizioni di ampio respiro quelle alle quali l'artista affida i vertici della sua concezione estetica. Di una delle più note, *Il ritorno dei naufraghi al paese* (o *L'annegato*), uno dei capolavori del realismo europeo, la raccolta custodisce l'importante studio preparatorio che precede l'esecuzione finale. A ideale completamento del percorso compiuto da Giuseppe Pellizza nella sua vita, interrotta a 39 anni nel 1907, si pone *Il ponte*, che, esposto alla Biennale di Venezia del 1905, può essere considerato l'ultimo suo tentativo di fondere la fedeltà al vero e l'invenzione compositiva, come dimostrano gli studi per la sua realizzazione, compiuti anche su provini fotografici. Dopo la mostra veneziana, esso fu ripreso e ritoccato dall'artista, per accentuare alcuni tratti luministici e la forza simbolica del rapporto tra le figure e il paesaggio.

- 15. GIUSEPPE PELLIZZA
DA VOLPEDO**
Il mio sindaco
1903
Olio su tela, 73 x 58,7 cm
- 16. GIUSEPPE PELLIZZA
DA VOLPEDO**
*Ritratto della signora
Sofia Abbiati (Cocco)*
1895
Olio su tela, 126,2 x 80 cm
- 17. GIUSEPPE PELLIZZA
DA VOLPEDO**
Ritratto di Giovanni Cantù
1895
Olio su tela, 46 x 35,2 cm
Collezione privata
in deposito
- 18. GIUSEPPE PELLIZZA
DA VOLPEDO**
*Il ritorno dei naufraghi
al paese o L'annegato
o I naufraghi*
1894
Carboncino e matita
su carta beige applicata
su tela, 76,5 x 134 cm
- 19. GIUSEPPE PELLIZZA
DA VOLPEDO**
Idillio. L'albero della vita
1896
Olio su tela applicata
su tavola, 29,8 x 29,8 cm
- 20. GIUSEPPE PELLIZZA
DA VOLPEDO**
*Studio di figure
per Idillio primaverile*
1896
Matita e carboncino
su carta, 30,3 x 30,9 cm
(irregolare)

- 21. GIUSEPPE PELLIZZA
DA VOLPEDO**
*Paesaggio. Nubi di sera
sul Curone*
1905-1906
Carboncino su carta
marroncina applicata
su tela, 53,5 x 83 cm
- 22. GIUSEPPE PELLIZZA
DA VOLPEDO**
*Mattino di maggio
o Alberi e nubi*
1903
Olio su tela applicata
su tavola, 40 x 59 cm
(irregolare)
- 23. GIUSEPPE PELLIZZA
DA VOLPEDO**
Il ponte
1904-1906
Olio su tela, 113,7 x 239,2 cm
- 24. GIUSEPPE PELLIZZA
DA VOLPEDO**
*Paesaggio presso
Volpedo,
regione San Rocco*
1897
Olio su tela, tondo diametro
56,8 cm
- 25. GIUSEPPE PELLIZZA
DA VOLPEDO**
Scogliera a Sturla
1890
Olio su tavola,
30 x 23,5 cm



GIUSEPPE PELLIZZA
DA VOLPEDO
Il ponte
particolare
1904-1906

IL DIVISIONISMO ALLA TRIENNALE DI BRERA DEL 1891 E LE ISTANZE SOCIALI NELLA PITTURA DI FINE OTTOCENTO

Uno tra gli aspetti fondanti del Divisionismo al suo primo apparire è la corrispondenza con l'emergere delle tematiche sociali, mediante le quali gli artisti attenti alle trasformazioni avvenute per effetto dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione contribuivano ad un ammodernamento dell'arte tanto sotto il profilo delle tecniche quanto sotto quello dei contenuti.

Alla Triennale del 1891 figurava *Piazza Caricamento*, di Plinio Nomellini, che può essere considerato l'incunabolo del genere e che con la sua forza persuasiva e la connotazione eroica dei protagonisti costituisce uno dei pezzi di maggior importanza dell'intera collezione. Accanto a questo, sono qui disposti altri dipinti che testimoniano l'interesse per le condizioni del lavoro femminile e infantile in quegli anni, come *La venditrice di frutta* di Emilio Longoni o *Riflessioni dolorose* di Attilio Pusterla, esposto nella Biennale di Venezia del 1895, e altri che rappresentano immagini del lavoro e della fatica nelle diverse declinazioni, dalle immagini tratte dalla vita nei campi, riprese da Segantini e Carlo Fornara, alle fabbriche rappresentate nelle opere di Nomellini, Gino Romiti e Giovanni Sottocornola.

Le opere di questa sala, accostando dipinti di piccolo formato e studi di figura con realizzazioni di maggior respiro, testimoniano di una attenta e rivoluzionaria indagine sulle condizioni del proletariato e degli ultimi che diventano protagonisti della storia, fino a mostrare, nelle *Cucine economiche* dello stesso Pusterla o nel malinconico *Mi ricordo quand'ero fanciulla* di Morbelli, la realtà dei luoghi di assistenza, attraverso l'attenzione per le singole figure e per le qualità della luce, vera dinamica interna della nuova pittura e quasi fonte di risarcimento delle sofferenze umane.

- 26. FLAVIO BERTELLI**
Sera
1898
Olio su tela,
153,5 x 301 cm
- 27. GIOVANNI SOTTOCORNOLA**
La preferita
1912
Olio su tela, 60,5 x 70,6 cm
- 28. GIOVANNI SEGANTINI**
La raccolta del fieno
1891
Olio su tela, 56,7 x 35,3 cm
- 29. CARLO FORNARA**
Il seminatore
1895
Olio su tela, 26,5 x 34,5 cm
- 30. GIOVANNI SOTTOCORNOLA**
(Studio per
Alba dell'Operaio,
1891-1897)
Carboncino e pastello
bianco su carta
57 x 97,5 cm
- 31. PLINIO NOMELLINI**
Mattino in officina
1893
Olio su tavola
21 x 31,2 cm (irregolare)
- 32. GINO ROMITI**
Andando in fabbrica
1901
Olio su tavola,
16,5 x 29,5 cm

- 33. GIOVANNI BATTISTA
CREMA**
*Lavoro notturno
alla stazione Termini*
1905
Olio su tela, 71,3 x 100,5 cm
- 34. PLINIO NOMELLINI**
Piazza Caricamento
1891
Olio su tela, 122 x 160 cm
- 35. EMILIO LONGONI**
*Riflessioni di un affamato
(studio) o Lo sguardo
dell'affamato*
1894
Olio su tela fissata
su cartone, 32 x 24 cm
- 36. PLINIO NOMELLINI**
Lo sciopero
1889
Olio su tela, 29 x 40,6 cm
- 37. EMILIO LONGONI**
*La venditrice di frutta
o Ona staderada*
1891
Olio su tela,
155 x 91,8 cm

- 38. GIUSEPPE MENTESSI**
Lagrime
1898 circa
Tempera e pastello
su carta applicata su tela,
80 x 60 cm
- 39. ATTILIO PUSTERLA**
Riflessioni dolorose
1894-1895
Olio su tela,
96,5 x 134,8 cm
- 40. ATTILIO PUSTERLA**
Cucine economiche
o Alle cucine
economiche italiane
(1891)
Olio su tela
69,5 x 105,8 cm
- 41. ANGELO MORBELLI**
Mi ricordo quand'ero
fanciulla (Entremets)
1903
Olio su tela,
75 x 114,2 cm
- 42. ANGELO MORBELLI**
La ricerca della luce
Studio per immagine
centrale trittico
Sogno e realtà
(ante 1905)
Dittico, tecnica mista
su tavoletta,
18 x 11 cm - 18 x 12,5 cm
- 42. bis ANGELO MORBELLI**
Anima triste
1910 circa
Olio su tela, 45 x 34,4 cm
(irregolare)
Collezione privata
in deposito
- 43. BALDASSARE LONGONI**
Cariatidi
1907
Olio su tela
121 x 150,4 cm

ANGELO BARABINO

Il nucleo di opere di Angelo Barabino pervenuto alla Fondazione raccoglie alcune delle più importanti realizzazioni dell'artista tortonese, che dagli ultimi anni dell'Ottocento è stato vicino a Pellizza, frequentando il suo studio e condividendo con lui la concezione estetica. Il Divisionismo è uno stile maturo nel momento in cui Barabino lo adotta, applicando i contrasti luministici alla rappresentazione di soggetti in cui motivi tragici sono "addolciti" da un contesto naturale in cui uomini e donne sciogliono le loro tristezze.

Tra le opere più rappresentative è *Rapina*, immagine che allude alla violenza subita da una ragazzina nei campi. L'opera gli conquistò l'attenzione di Vittore Grubicy, spingendolo a divenire un protagonista della seconda stagione del Divisionismo. In questa e nel dipinto *Il sole* è forte la corrispondenza con la lezione di Pellizza, riletta con una tramatura e uno stile che divengono più espliciti nei toni e nei modi. Così avviene in *Fine di un giovane contadino*, dove la tragedia è portata in primo piano, e nelle più tarde versioni della *Pietà*, laica ripresa del tema religioso filtrato attraverso la memoria di opere di Pellizza, come *Sul fienile*.

Completano il gruppo di dipinti di Barabino alcuni paesaggi in cui il colore conferma i toni accesi che contraddistinguono la sua pittura, nella esplorazione ravvicinata di luoghi in cui ambientare possibili scene di vita.

- 44. ANGELO BARABINO**
Fine di un giovane contadino
1910-1912
Olio su tela
110,5 x 110,5 cm
- 45. ANGELO BARABINO**
Ira di Dio
o La cacciata dall'Eden
1912-1914
Olio su tela, 99,5 x 141 cm
- 46. ANGELO BARABINO**
Il sole
1907 (ripreso nel 1940)
Olio su tela, 140 x 139 cm
Collezione privata
in deposito
- 47. LEONARDO BISTOLFI**
I contadini o Gli amanti
(1887)
Bronzo, 38 x 48,5 x 39 cm
- 48. ANGELO BARABINO**
Villa a Giaveno
(1934)
Olio su tela, 50,5 x 61 cm
- 49. ANGELO BARABINO**
Rapina
1907-1908
Olio su tela, 121 x 121 cm
Collezione privata
in deposito
- 50. ANGELO BARABINO**
Campagna tortonese
1920-1925
Olio su tela, 70,7 x 99 cm

- 51. ANGELO BARABINO**
Bosco
1914
Olio su cartone
23,5 x 33,8 cm
- 52. ANGELO BARABINO**
Paesaggio ligure
1918-1920
Olio su cartone
36,3 x 49 cm
- 53. ANGELO BARABINO**
Paesaggio con tre alberi
1918-1920
Olio su cartone
applicato su tavola,
24,7 x 34,8 cm (irregolare)
- 54. ANGELO BARABINO**
Torrente alpino
1918-1920
Olio su cartone
applicato su tavola
24,7 x 35,8 (irregolare)
- 56. ANGELO BARABINO**
La pietà
(1932)
Olio su tela, 98 x 119 cm



ANGELO BARABINO
Fine di un giovane contadino
particolare
1910-1912

I LUOGHI DEL DIVISIONISMO

Nelle sale e nei corridoi di questa sezione del percorso espositivo si intende proporre un viaggio attraverso le rappresentazioni di diversi luoghi che testimoniano il diffondersi di una maniera che tocca i maggiori centri dell'arte, soprattutto dell'Italia settentrionale, e che trova nell'azione di mercante di Alberto Grubicy un polo di attrazione e di diffusione per molti di questi artisti nel nuovo secolo.

Tra i generi coltivati dalla pittura divisionista una particolare rilevanza ha quello del paesaggio, in quanto le ricerche sulla luminosità del colore vanno a suggerire validi svolgimenti nell'ambito di un naturalismo capace di interpretare lo spirito dei luoghi, unendo le sensazioni della pittura *en plein air* con le più meditate riflessioni sull'applicazione di una tecnica divenuta modello espressivo.

Sulla spinta del maggiore interprete di una poesia della natura in chiave divisionista, Giovanni Segantini, autori come Carlo Fornara, Giovanni Battista Ciolina o Carlo Cressini (con i quali si apre e si chiude questa parte del percorso) si dedicarono a rappresentazioni panoramiche di paesaggi montani in cui il ritmo stagionale e le luci del giorno determinano un senso di lucida interpretazione della sintonia tra uomo e natura.

In altro modo, l'accendersi del colore per effetto delle ricerche sull'accostamento dei toni, con uno sguardo sempre più aperto alle contemporanee correnti europee del post-impressionismo, ha permesso di leggere anche la dimensione di una "mediterraneità" che si manifesta nei paesaggi marini propri del nucleo di artisti che, fra Toscana e Liguria, sono stati protagonisti di un ramo della pittura divisionista tutt'altro che secondario. Tra questi, Plinio Nomellini ha un ruolo nevralgico, come autore che attraversa tutti i caratteri del Divisionismo, dal realismo sociale al simbolismo, passando per una efficace stagione di paesaggista, nella quale fa da tramite fra le premesse della pittura "di macchia" – in questo senso va rimarcato il particolare ruolo di un dipinto come *Sole d'aprile* (o *I bagni Pancaldi a Livorno*) di Alfredo Müller – e le accoglienze dedicate alle nuove tendenze nel costituirsi di un gruppo di pittori cresciuti a Livorno e in Toscana, tra i quali Raffaello Gambogi, Llewelyn Lloyd, Benvenuto Benvenuti, Angelo Torchi e Giorgio Kienerk, e i liguri Rubaldo Merello e Filiberto Minozzi, tutti qui presenti con opere che sono piccoli gioielli di una scuola di alto profilo.

Quadri di Nomellini come *Il golfo di Genova* (o *Marina ligure*) e *Ulivi ad Albaro* (o *Mattino d'aprile in Liguria*) sono applicazioni originali e compiute di una capacità lirica di cogliere il carattere di un paesaggio attraverso il suo dissolversi in una atmosfera di impercettibile memoria. Rimandi immediati si riscontrano nei confronti possibili, con Kienerk e con Merello, per esempio; la sua evoluzione giunge inoltre a intensificare in modo quasi espressionista il colore in un dipinto del 1912-13, *Festa al villaggio*.

- 57. GIOVANNI BATTISTA
CIOLINA**
Mucche al pascolo
1922
Olio su tela
170,5 x 229,6 cm
- 58. GIOVANNI BATTISTA
CIOLINA**
Ritorno dall'alpe
1920
Olio su tela, 249 x 300,5 cm
- 59. ANGELO TORCHI**
Grano al sole
o Granturco sull'aia
1891
Olio su tela, 47,5 x 67 cm
- 60. PLINIO NOMELLINI**
Il golfo di Genova
o Marina ligure
1891
Olio su tela, 59 x 96,5 cm
- 61. GIORGIO KIENERK**
San Martino d'Albaro
1892
Olio su tela, 45,9 x 46 cm
- 62. PLINIO NOMELLINI**
Ulivi ad Albaro
o Mattino d'aprile
in Liguria
1895 (1892)
Olio su tela, 70,2 x 58 cm

- 63. ALFREDO MÜLLER**
Sole d'aprile o I bagni
Pancaldi a Livorno
1890
Olio su tela, 72,4 x 52,3 cm
- 64. RAFFAELLO GAMBOGI**
Cantiere
1897
Olio su tela
61,5 x 105,7 cm
- 65. LLEWELYN LLOYD**
Mezzogiorno a Manarola
1904
Olio su tela, 90,2 x 89,6 cm
- 66. LLEWELYN LLOYD**
Le gremignaie
1906
Olio su tela, 47,5 x 100 cm
- 67. LLEWELYN LLOYD**
Paesaggio presso
Antignano
1907
Olio su tavola, 15 x 22,5 cm
- 68. GUGLIELMO AMEDEO
LORI**
Lago di Massaciuccoli
1905 circa
Olio su tela, 38,3 x 84,5 cm

- 69. BENVENUTO BENVENUTI**
La capanna
o Scheletro di capanna
1908
Olio su tela, 52,5 x 65,7 cm
- 70. BENVENUTO BENVENUTI**
Estate. Mattino
1904
Olio su cartone,
31,5 x 45 cm (irregolare)
- 71. BENVENUTO BENVENUTI**
Marina con velieri
o Mattino sul mare
1910-1912
Olio su tela, 45,5 x 72,9 cm
- 72. RUBALDO MERELLO**
Costa Ghidelli -
Veduta di Punta Torretta
(1914 circa)
Olio su tela, 35,4 x 36,2 cm
- 73. PIERO FOCARDI**
La punta di Manerba
1907
Olio su cartone
17 x 26,2 cm
- 74. MARIO PUCCINI**
Barche in porto
con riflessi sul mare
1912 circa
Olio su cartone
18 x 18,2 cm
- 75. FILIBERTO MINOZZI**
Giornata piovosa
(Il levante Bordighera)
1908
Olio su tela
75,8 x 150,4 cm
Donazione Eredi Minozzi

- 76. ADRIANO BARACCHINI
CAPUTI**
Una sosta o Lupi di mare
1920
Olio su tela
tondo diametro 60 cm
Collezione privata
in deposito
- 77. PLINIO NOMELLINI**
Festa al villaggio
1912-1913
Olio su tela
96,2 x 83,6 cm
- 78. CESARE MAGGI**
Alba d'inverno
1903
Olio su tela, 55,5 x 75,5 cm
- 79. CESARE MAGGI**
Il viatico
1911
Olio su tela, 90,8 x 119,9 cm
- 80. CARLO FORNARA**
*Pascolo o Ultimi pascoli
o Paesaggio di alta
montagna con mucche*
1904 circa
Olio su tela
148,1 x 189,1 cm
- 81. CARLO CRESSINI**
Il paesello grigio
1906
Olio su tela
104,7 x 145,6 cm

I LUOGHI DEL DIVISIONISMO

Oltre ai citati rimandi alla natura montana e al suo ruolo nel far convergere le esigenze della tecnica divisionista con una trasfigurazione della natura in simbolo, come ancora in Fornara e in Leonardo Dudreville, tra gli artisti sostenuti dalla galleria Grubicy, la collezione documenta l'incontro avvenuto in terra di Francia fra Giacomo Balla e Serafino Macchiati, entrambi attratti dai modi del Divisionismo e aperti alle influenze della contemporanea pittura d'area francese.

Nel 1900, infatti, Balla si reca a Parigi per visitare l'Exposition Universelle che vi si tiene quell'anno. Qui è ospite di Macchiati, già da due anni trasferitosi in Francia e residente a Fontenay-sous-bois, nei dintorni di Parigi. In quelle settimane Balla realizza presumibilmente un'opera come *Paesaggio*, tra le poche che documentano quel periodo, in sintonia non solo con possibili suggestioni pellizziane, ma soprattutto con le parallele ricerche di Macchiati, il quale, da parte sua, esplora temi di matrice impressionista e post-impressionista, come in *Frescura* (o *Sotto il pergolato*), ma è soprattutto orientato a rivolgere l'osservazione della natura in una sensibile divisione delle pennellate di colore. Nel confronto fra i due si ripercuote il possibile dialogo fra il Divisionismo italiano e le correnti post-impressioniste europee.

- 82. CARLO FORNARA**
Sera d'aprile
1915 circa
Olio su tavola,
35,1 x 26,8 cm
Collezione privata
in deposito
- 83. LEONARDO DUDREVILLE**
Primavera in Val Sassina
1907-1908
Olio su tela, 30 x 59,7 cm
- 84. GIACOMO BALLA**
Paesaggio
1900
Olio su tela, 55,4 x 46,2 cm
- 85. SERAFINO MACCHIATI**
Frescura
o Sotto il pergolato
1902 circa
Olio su tela, 52,5 x 74 cm
- 86. SERAFINO MACCHIATI**
La charrue abandonnée
1903
Olio su tela, 46,2 x 55,2 cm

GAETANO PREVIATI E IL SIMBOLISMO RELIGIOSO

Fin dalla sua prima affermazione come esponente della tendenza divisionista, con il grande dipinto *Maternità*, esposto alla Triennale del 1891, Previati si colloca in una posizione autonoma nell'economia di una poetica fondata sulla tecnica del colore diviso. Pur elaborando in seguito importanti testi teorici utili alla definizione e alla qualificazione del Divisionismo, come *Principi scientifici del Divisionismo* (1906), la sua pittura, definita "ideista" da Vittore Grubicy nel 1891, presenta tensioni al trascendente, di carattere simbolista, incline al soggetto sacro. Il nucleo di sue opere in questa collezione tocca alcuni dei temi che caratterizzano la sua vicenda creativa.

Si segnalano in particolare *Adorazione dei Magi*, composizione dotata di riflessi cangianti e di una libertà compositiva, all'interno del soggetto religioso, che connotano il suo particolare modo di ricorrere ai temi biblici, e *La via del Calvario*, singolare interpretazione di un momento della Passione di Cristo, che porta attenzione solo sulla sequela femminile al corteo in cammino verso il Golgota e ambienta la scena in un'atmosfera sospesa fra terra e cielo, con forti elementi di inquietudine. L'opera, versione avanzata di un soggetto già affrontato in precedenza dall'artista, mette in evidenza il tipico filamento cromatico che caratterizza la sua modalità di approccio al Divisionismo. Nei disegni che si riferiscono al tema della "Maternità" si evidenziano altre tracce della sua ricerca, nel concepire e rileggere le figure su cui si fonda la sua aspirazione a una spiritualità idealizzata, che risente del clima simbolista.

Completano la sala la maschera funebre dell'artista, realizzata in marmo da Arrigo Minerbi, tra gli scultori affini a quel clima, e una scultura di Leonardo Bistolfi, progetto di un monumento funerario, che similmente affida alla relazione fra immagini concrete e fluide dissolvenze liberty il valore simbolico del soggetto rappresentato.

- 87. GAETANO PREVIATI**
Dalie
1913
Olio su tela, 85 x 43 cm
Collezione privata
in deposito
- 88. GAETANO PREVIATI**
La via del Calvario
1913 circa
Olio su tela, 80 x 150,5 cm
- 89. GAETANO PREVIATI**
Adorazione dei Magi
1890-1894
Olio su tela, 58,5 x 131 cm
- 90. ARRIGO MINERBI**
*Maschera funebre
di Gaetano Previati*
1921
Marmo bianco
29,8 x 25,2 x 34,3 cm
Collezione privata
in deposito
- 91. GAETANO PREVIATI**
Studio per "Maternità"
1891
Gesso nero su carta
29 x 43,3 cm
- 92. GAETANO PREVIATI**
Maternità
1910 circa
Matita su tela quadrettata
56,4 x 129,5 cm.
Collezione privata
in deposito
- 93. LEONARDO BISTOLFI**
La famiglia
1915 circa
Gesso, 62,5 x 56 x 27 cm

CONTINUITÀ DEL DIVISIONISMO

La storia del Divisionismo nei primi decenni del Novecento conosce ulteriori sviluppi, per effetto dell'adesione ai modelli estetici proposti dai protagonisti della tendenza e per la possibilità di trovare nelle tecniche divisioniste un punto di riferimento dal quale procedere nel rapporto con le forme della modernità. La pluralità delle esperienze con cui la tendenza si è espressa si va così ampliando, come possono testimoniare le opere degli artisti di area romana (Arturo Noci, Camillo Innocenti, Enrico Lionne, Aleardo Terzi) che si avvicinano al Divisionismo negli anni Dieci del Novecento. Nelle loro opere, di sapore intimo e nello stesso tempo mondano, uno dei temi preferiti è l'esplorazione del mondo femminile, con toni che si avvicinano a quelli del post-impressionismo francese e delle secessioni internazionali. Anche a Roma, tra l'altro, negli anni Dieci nasce una "Secessione" (nella sua definizione di associazione artistica anti-accademica, diretta a proporre maggiori libertà espressive e occasioni espositive), di cui sono tra i protagonisti.

Alla lezione di Pellizza, conosciuta anche a Roma tramite Balla, si rifà direttamente invece Matteo Olivero, con opere di singolare interesse nel fondere la ricerca sulla luce con situazioni di tono quasi esistenziale.

A soluzioni diverse piegano, nella loro differente esaltazione del grado di colore in termini espressionistici o quasi decorativi Giuseppe Cominetti, nelle opere che chiudono la "belle époque" con i riferimenti alla guerra, e di Gallileo Chini, la cui tela è una efficace e spettacolare ripresa delle memorie di un viaggio nel lontano Oriente.

Saranno quindi gli esponenti del Futurismo ad assorbire e superare il Divisionismo, nell'aspirazione ad andare oltre quell'esperienza per altre ragioni espressive e formali. Indicativo è però che molti loro lavori di diverso tono, precedenti la maturazione del linguaggio futurista, che avviene fra 1911 e 1912, comportino tracce di Divisionismo, sia nella connotazione più simbolista, rappresentata dall'acquaforte di Luigi Russolo, sia nelle osservazioni dal vero di Umberto Boccioni, con cui si conclude idealmente il percorso proposto.

- 94. GIUSEPPE COMINETTI**
Il traino del cannone
1915 circa
Olio su cartone
51,6 x 67,6 cm
- 95. GIUSEPPE COMINETTI**
Tango
1914
Olio su cartone
43,7 x 33 cm (irregolare)
- 96. GIUSEPPE COMINETTI**
Maxixe
1914
Olio su cartone
43,9 x 34,4 cm (irregolare)
- 97. MATTEO OLIVERO**
Suburbio
1920
Olio su tela, 119,8 x 139 cm
- 98. MATTEO OLIVERO**
Strada al sole
(1908-1910)
Olio su tela, 44 x 42,2 cm
- 99. ARTURO NOCI**
Mattino
1916
Olio su tela, 84 x 100,4 cm
- 100. CAMILLO INNOCENTI**
Mattino
1908
Olio su tela
130,6 x 87,5 cm

- 101. ALEARDO TERZI**
Meriggio d'autunno
1913
Olio su tela, 100,5 x 90,5 cm
- 102. ENRICO DELLA LEONESSA (LIONNE)**
Figura di donna (Ritratto di Violette)
1920
Olio su tela, 115 x 77 cm
- 103. GALILEO CHINI**
L'ora nostalgica sul Mé-Nam
1912-1913
Olio su tela
124,4 x 124,4 cm
- 104. LUIGI RUSSOLO**
Trionfo della morte o I vinti
1908-1909
Acquaforte
lastra 24 x 40,3 cm
foglio 25 x 46 cm
- 105. UMBERTO BOCCIONI**
Ritratto di Armando Mazza
1909-1910
Pastello su carta
41 x 40,5 cm (irregolare)
- 106. UMBERTO BOCCIONI**
Casa in costruzione
1910 circa
Matita rialzata a penna
su carta, 49,2 x 40 cm



UMBERTO BOCCIONI

Casa in costruzione

particolare

1910 circa

Giacomo Balla

Torino, 1871 - Roma, 1958

Angelo Barabino

Tortona, 1883 - Milano, 1950

Adriano Baracchini Caputi

Firenze, 1883 - Livorno, 1968

Benvenuto Benvenuti

Livorno, 1881 - Antignano, 1959

Flavio Bertelli

San Lazzaro di Savena, 1865 - Rimini, 1941

Leonardo Bistolfi

Casale Monferrato, 1859 - La Loggia, 1933

Umberto Boccioni

Reggio Calabria, 1882 - Verona, 1916

Galileo Chini

Firenze, 1873 - 1956

Giovanni Battista Ciolina

Toceno, 1870 - 1955

Giuseppe Cominetti

Salasco, 1882 - Roma, 1930

Giovanni Battista Crema

Ferrara, 1883 - Roma, 1964

Carlo Cressini

Genova, 1864 - Milano, 1938

Romolo Del Bò

Pavia, 1870 - Milano, 1936

Leonardo Dudreville

Venezia, 1885 - Ghiffa, 1975

Piero Focardi

Settignano, 1889 - Cannes, 1945

Carlo Fornara

Prestinone di Craveggia, 1871 - 1968

Raffaello Gambogi

Livorno, 1874 - 1943

Vittore Grubicy de Dragon

Milano, 1851 - 1920

Camillo Innocenti

Roma, 1871 - 1961

Giorgio Kienerk

Firenze, 1869 - Fauglia, 1948

Enrico Lionne

Napoli, 1865 - 1921

Llewelyn Lloyd

Livorno, 1879 - Firenze, 1949

Baldassare Longoni

Dizzasco d'Intelvi, 1876 - Camerlata, 1956

Emilio Longoni

Barlassina, 1859 - Milano, 1932

Guglielmo Amedeo Lori

Pisa, 1869 - Viareggio, 1913

Serafino Macchiati

Camerino, 1861 - Parigi, 1916

Cesare Maggi

Roma, 1881 - Torino, 1961

Giuseppe Mentessi

Ferrara, 1857 - Milano, 1931

Rubaldo Merello

Isolato Valtellina, 1872 - Santa Margherita Ligure, 1922

Arrigo Minerbi

Ferrara, 1881 - Padova, 1960

Filiberto Minozzi

Verona, 1877 - Milano, 1936

Angelo Morbelli

Alessandria, 1853 - Milano, 1919

Alfredo Müller

Livorno, 1869 - Parigi, 1939

Arturo Noci

Roma, 1874 - New York, 1953

Plinio Nomellini

Livorno, 1866 - Firenze, 1943

Matteo Olivero

Pra Rotondo di Acceglio, 1879 - Verzuolo, 1932

Giuseppe Pellizza da Volpedo

Volpedo, 1868 - 1907

Gaetano Previati

Ferrara, 1852 - Lavagna, 1920

Mario Puccini

Livorno, 1869 - Firenze, 1920

Attilio Pusterla

Milano, 1862 - Woodcliff, New Jersey, 1941

Daniele Ranzoni

Intra, 1843 - 1889

Gino Romiti

Livorno, 1881 - 1967

Luigi Russolo

Portogruaro, 1885 - Cerro di Laveno, 1947

Giovanni Segantini

Arco, 1858 - Schafberg, Svizzera, 1899

Giovanni Sottocornola

Milano, 1855 - 1917

Cesare Tallone

Savona, 1853 - Milano, 1919

Aleardo Terzi

Palermo, 1870 - Castelletto sopra Ticino, 1943

Angelo Torchi

Massa Lombarda, 1856 - Ravenna, 1915

Paolo Troubetzkoy

Intra, 1866 - Suno, 1938

Michele Vedani

Milano, 1874 - 1969



PLINIO NOMEILLINI
Piazza Caricamento
particolare
1891



ANGELO MORBELLI

Mi ricordo quand'ero fanciulla (Entremets)

particolare

1903

GIPSOTECA "LUIGI AGHEMO"

LABORATORIO DIDATTICO "IL DIVISIONISMO" PINACOTECA

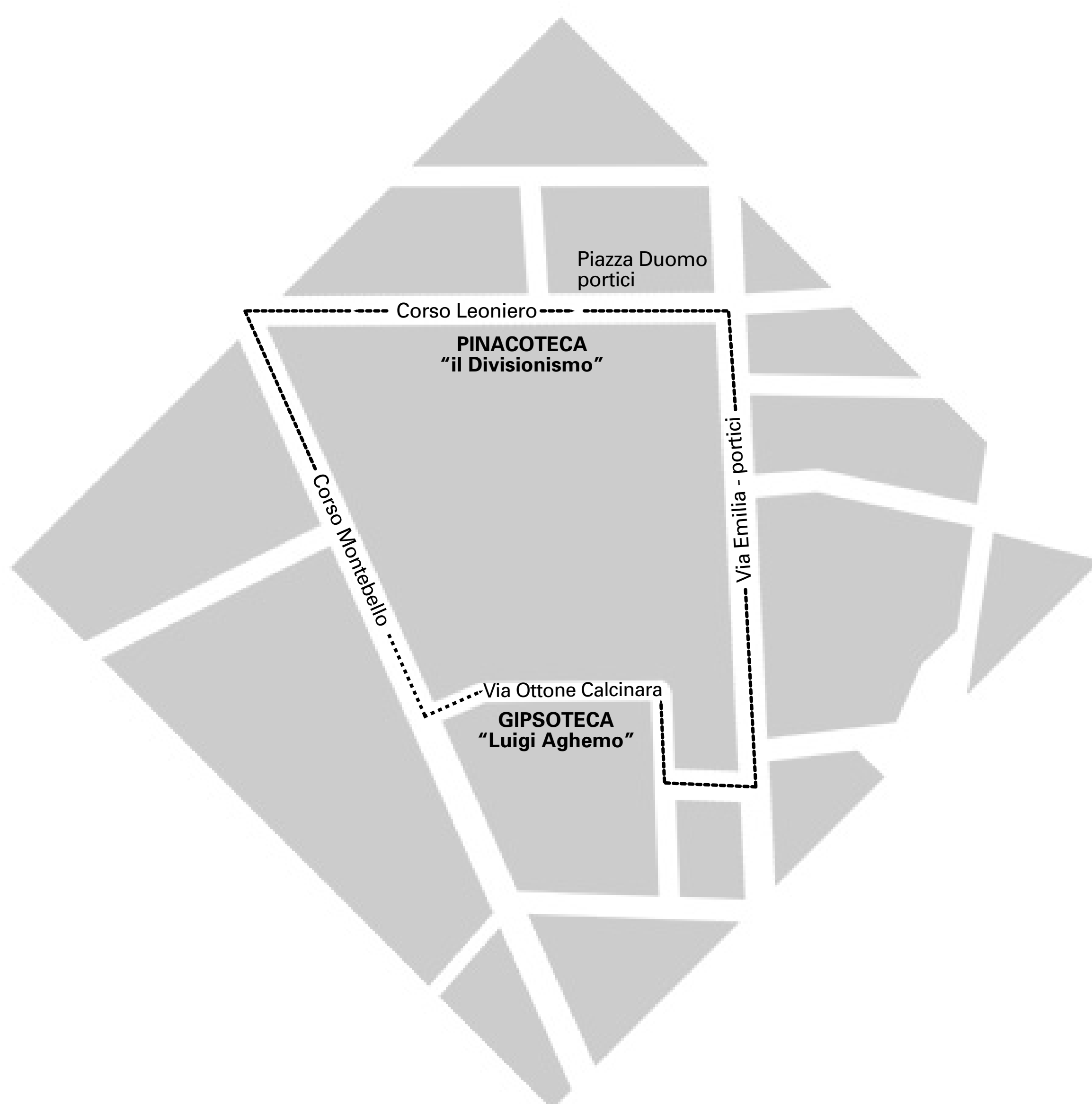
Durante le attività di ristrutturazione dello spazio da destinare a laboratorio per le attività didattiche della Pinacoteca il Divisionismo, si è manifestata l'opportunità di dare ospitalità al fondo artistico costituito principalmente dai gessi dell'artista torinese Luigi Aghemo (Torino 1884 - Pinerolo 1976), opere che per esigenze logistiche dei loro conservatori, dovevano trovare sollecita e idonea collocazione.

Accettata l'idea di diventare a nostra volta custodi, si è operato affinché il locale fosse adeguatamente predisposto a soddisfare le esigenze di aula didattica e di spazio espositivo.

Con questa operazione si è inteso offrire l'opportunità di ampliare la conoscenza al mondo della scultura, attraverso le opere di un artista sensibile e fecondo.

La Gipsoteca "Luigi Aghemo" è aperta al pubblico la prima domenica di ogni mese o previo appuntamento per la visita di gruppi e scolaresche.

COME RAGGIUNGERE LA GIPSOTECA



GIPSOTECA
"Luigi Aghemo"
Laboratorio didattico
Via Ottone Calcinara, 12

il



Apertura: Sabato e Domenica
15,00 - 19,00

Chiusura: Natale e Capodanno

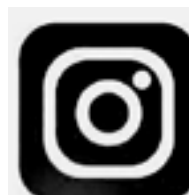
Altri giorni visite su prenotazione
Info: 0131 822965

PINACOTECA il DIVISIONISMO

Corso Leoniero, 2 - 15057 Tortona (AL)

info@fondazionecrtortona.it

www.ildivisionismo.it



You**Tube**